

JEAN TOCHE

BURN, BABY, BURN

17 | 01 | 06 > 15 | 02 | 06

a cura di Manuela Gandini

Inaugurazione martedì 17 gennaio h. 19.00 > 23.00

Artandgallery inaugura - Martedì 17 Gennaio 2006 - la prima personale italiana di Jean Toche, intitolata "Burn, baby, burn", curata da Manuela Gandini, con oltre sessanta opere.

L'artista belga, naturalizzato americano, fondatore, con Jon Hendricks e Poppy Johnson, negli anni settanta del Gaag – il Guerilla Action Art Group - realizza giorno dopo giorno, come un monaco nel suo eremo a Staten Island, cartoline che commentano la situazione politica internazionale determinata dalle azioni del governo di Gorge W. Bush. In questo modo, Toche mette in circolo una forma di disturbo e controinformazione – politica e poetica - diretta a artisti, giornalisti, critici, abitanti in varie parti del mondo. Ogni mattina l'artista imbuca una cinquantina di cartoline tutte uguali, che denunciano la violenta distorsione del potere attraverso la descrizione di fatti contingenti. I fatti dichiarati, tratti da articoli di commentatori politici, e arricchiti da osservazioni personali, sono sempre accompagnati da una foto dell'autore, che si descrive attraverso l'autoscatto, a seconda delle dichiarazioni di Bush o Condoleeza Rice, degli ultimi ostaggi occidentali o di Guantanamo. Toche, sorvegliato speciale del governo americano, è diventato per i destinatari delle "cartoline", una presenza costante, insinuante e delicata: la coscienza sporca dell'america puritana. Le sue osservazioni sono caustiche e attente, al punto che anche alcuni giornalisti del "New York Times" inseriti nella sua mailing list, traggono spunto, alcuni giorni dopo il ricevimento dell'opera, dalle sue deduzioni.

Il rapporto tra l'*eremita* Jean Toche e il mondo, si esplica attraverso la parola pubblica e l'immagine privata, nella creazione di una minuscola rete d'informazione che riscrive la cronaca e l'ufficialità. Il volto dell'*artista* Jean Toche, attraverso manipolazioni grafiche o particolari *mise en scene*, assume l'aspetto del fatto commentato. E nei 365 giorni dell'anno si forma un diario minimo, una biografia pubblica e privata che circola nel mondo.

Le cartoline, nella mostra "Burn, baby, burn", sono diventate manifesti (50x70), hanno assunto un aspetto movimentista e parlano il linguaggio degli anni duemila.

Come militante del Gaag, Jean Toche viene arrestato dall'F.B.I. nel marzo 1974 "per aver presumibilmente spedito a vari musei, a giornali e individui, sessanta volantini che criticano pesantemente la polizia dei musei americani e specificatamente del Moma". Oltre trecento artisti di varie parti del mondo sottoscrivono una petizione per la sua liberazione, compreso il segretario di Amnesty International, Martin Ennals e il segretario esecutivo del PEN American Center, Ms. Kirsten Michalski.

Toche viene sottoposto a perizie psichiatriche per diagnosticarne la pazzia, tuttavia il dottor Teich lo riconosce perfettamente in grado di intendere e di volere. La ragione per la quale ci fu il tentativo di marchiarlo come malato mentale è che una sera, con un gruppo di protesta, Toche si presenta al Metropolitan Museum e nel corso di un banchetto, per i facoltosi membri del museo, libera alcuni scarafaggi sulla tavola imbandita. La protesta, per come i soldi pubblici venivano spesi in sontuose cene, finisce in una violenta aggressione da parte della polizia, nell'arresto di Toche e nell'interdizione a vita all'ingresso nei musei americani.

Il diritto al dialogo e alla protesta non violenta non si fermerà mai per Toche, il quale con Hendricks, scriverà lettere dense di sconcerto e verità a Nixon, al Generale Franco, ai governi e alle istituzioni che esercitano arbitrariamente poteri con violenze più o meno mascherate, dentro e fuori i propri paesi.

"Vari tipi di lettere hanno circolato per il mondo nel secolo dietro le nostre spalle – scrive Predrag Matvejevic', in *Un'Europa maledetta* (Baldini Castoldi Dalai) - lettere spedite da tempo di cui non sappiamo se sono giunte a destinazione, lettere che si sono perdute per sempre, lettere che galleggiano in mare chiuse dentro una bottiglia che qualcuno prima o poi troverà. La loro storia sarà di certo scritta e sarà di aiuto per scrivere la storia del nostro secolo".

Oggi per Toche, non è più il volantino Xerox, ma sono le belle cartoline a colori fatte con Photoshop, che circolano per il mondo come piccole gocce di consapevolezza. Arrivano da un eremo attorno al quale tutte le cassette manifestano un ottuso patriottismo da mondo disneyano. Staten Island come Paperopoli.